

XXV Domenica del Tempo Ordinario, anno A

“Dà loro la paga cominciando dagli ultimi”

Con tutta la buona volontà, pur sapendo che Dio è misericordioso etc etc questa frase ci da enorme fastidio!

Tutti la riportiamo ad una situazione di lavoro reale e il “non è giusto” è immediato!

Ma anche se la riportiamo nella vita della Chiesa, oppure all'ultimo giorno, quando ce ne andremo al di là “non è giusto” comunque!

Come non era giusto che il fratello che aveva sperperato avesse una gran festa e quello rimasto a casa sempre e solo lavorato!

Se le reazioni sono queste davanti alle parabole di questo tipo, stiamo tranquilli che veramente non siamo contenti: stiamo facendo fatica ad essere felici, invidiamo chi gozzoviglia senza responsabilità, e vorremmo avere tutto come quelli dell'ultima ora!

Sì, è proprio una cartina tornasole senza sconti.

Gesù è stato molto furbo nel racconto: ha voluto che i primi vedessero la paga degli ultimi, per provocarne la reazione e poter dare una virata al loro modo di pensare.

Il padrone della vigna ha voluto pagare gli ultimi a giornata piena affinché avessero il necessario per vivere. La paga di un'ora, seppur con la promessa del lavoro il giorno dopo, non avrebbe messo nulla sulla tavola alla sera.

Se non siamo contenti che gli altri, tutti, siano accolti e abbiano una vita serena, non lo siamo nemmeno noi con quello che stiamo facendo. La gioia della vita, con tutte le difficoltà, gli imprevisti e le delusioni a volte cocenti, va condivisa per la presenza di Gesù che dona, se non ne fai partecipi gli altri non ce l'hai, non la vivi. Tutto diventa da conquistare con merito, e non è così.

Pensiamo alle fazioni nelle parrocchie, nei gruppi impegnati, nei ruoli del clero! Per non parlare dello straniero, del povero, del delinquente!!!

La felicità non è un traguardo, è un modo di vita che corre come un torrente e coinvolge, contagia!